

## **Le mie parole con le tue. La traduzione formativa nella prassi didattica**

**Roberta Bergamaschi**

**Abstract** – *This contribution describes a possible teaching practice of foreign language based on formative translation. It refers in particular to the experience of two Italian high schools and a German one within a European Erasmus+ project, of which the various phases of work are examined, from the selection of participants to the laboratory practice, from the formulation of the objectives to the final evaluation. Translation is considered as a process and not as a product, aimed at reflecting on the content of words and on the need to negotiate with the others the meaning to be attributed to things. The literary text as an expression of universal values and emotions becomes a place of meeting and exchange, the target language is perceived as a host language even by those non-Italian-speaking students who need to go through linguistic and cultural sharing to experience inclusion.*

**Riassunto** – *Il presente contributo descrive una possibile prassi didattica delle lingue straniere basata sulla traduzione formativa. Si riferisce in particolare all'esperienza di due licei italiani e un liceo tedesco nell'ambito di un progetto europeo Erasmus+, di cui sono illustrate le fasi di lavoro, dalle selezioni dei partecipanti alla pratica laboratoriale, dalla formulazione degli obiettivi alla valutazione finale. La traduzione è intesa come processo e non come prodotto, finalizzata alla riflessione sul significato e sulla necessità di negoziare con l'altro da sé il senso da attribuire alle cose. Il testo letterario in quanto espressione di valori ed emozioni universali diventa luogo di incontro e di scambio, la lingua di arrivo è percepita come lingua di accoglienza anche da quegli studenti non italofoni che hanno necessità di passare attraverso la condivisione linguistica e culturale per sperimentare l'inclusione.*

**Keywords** – translation, education, inclusion, interculture, mediation

**Parole chiave** – traduzione, didattica, inclusione, intercultura, mediazione

**Roberta Bergamaschi** è Insegnante di Lingua e civiltà tedesca presso il liceo “L. Ariosto” di Ferrara e autrice di manuali di storia della letteratura tedesca e di lingua straniera (tedesco e francese) per la scuola e l'università (*Gestern und Heute. Eine Anthologie der deutschsprachigen Literatur*, Bologna, Zanichelli, 2012; *Savoir dire, savoir faire, manuale di lingua francese per l'università*, Bologna, Zanichelli, 2016). Germanista, è stata docente a contratto in diversi atenei italiani, occupandosi prevalentemente di letteratura tedesca del Novecento con particolare attenzione per il rapporto fra letteratura e musica (*La donna senz'ombra di Hugo von Hofmannsthal. Una fiaba che diventa musica*, Bologna, Clueb, 2005). Da alcuni anni è titolare di laboratori di didattica della letteratura tedesca presso l'Università degli Studi di Ferrara e referente di progetti didattici sulla traduzione.

## 1. Un progetto europeo che diventa e-book

“Le mie parole con le tue” è un progetto sulla traduzione formativa o traduzione didattica,<sup>1</sup> ovvero sull’uso pedagogico della traduzione nell’aula di lingua straniera, realizzato grazie a un finanziamento Erasmus+ in diciotto mesi di lavoro (ottobre 2017-marzo 2019). Il progetto si è articolato principalmente in laboratori mensili, durante i quali un gruppo di studenti dei licei ferraresi “L. Ariosto” (scuola capofila) e “A. Roiti” e dell’AKG (“Altes Kurfürstliches Gymnasium”) di Bensheim si sono confrontati con testi letterari di autori contemporanei coinvolti nel programma “Writing Residency Ferrara-Wiesbaden”, nato nel 2010 per dare seguito all’impegno di promozione culturale del gemellaggio fra la Regione Emilia-Romagna e il Land tedesco dell’Assia.<sup>2</sup>

Romanzieri, poeti, saggisti e editori italiani e tedeschi, sensibili al legame fra educazione e letteratura, hanno reso disponibili a studenti iscritti al penultimo e all’ultimo anno della scuola superiore testi di varia tipologia, dando loro la possibilità di immedesimarsi nel ruolo del traduttore.

Prodotto finale del progetto è l’omonimo libro digitale pubblicato per i tipi di ComunEbook<sup>3</sup> – virtuoso esempio di casa editrice co-gestita da un ente locale, il Comune di Ferrara, e una scuola superiore, il liceo “A. Roiti” – interamente curato, sia per quanto riguarda l’aspetto informatico, sia per quanto riguarda l’editing, dai ragazzi coinvolti nel progetto.

L’e-book, di cui in questa sede si prenderà in esame non tanto l’aspetto tecnologico, quanto l’aspetto letterario-traduttivo, è suddiviso in due parti: nella prima, sono pubblicati in doppia lingua racconti brevi o singoli brani tratti da testi in prosa di Britta Boerdner, Luigi Dal Cin, Jan Decker, Christian Foersch, Martino Gozzi, Norbert Zähringer, nonché singole poesie di Matthias Göritz, Monica Pavani e Matteo Bianchi.<sup>4</sup> Nella seconda, si dà spazio agli esiti di una sperimentazione didattica relativa alle lingue meno rappresentate nella quotidianità scolastica.

<sup>1</sup> Per approfondire la storia dei rapporti fra glottodidattica e traduzione cfr. M. D’Angelo, *Traduzione didattica e didattica della traduzione. Percorsi teorici, modelli operativi*, Urbino, QuattroVenti, 2012.

<sup>2</sup> Cfr. <https://comune.fe.it/2997>, consultato in data 05.09.2020.

<sup>3</sup> Aa. Vv., *Le mie parole con le tue*, Ferrara, ComunEbook, 2019, in: <https://www.comune.fe.it/attach/superuser/docs/mywords.pdf>, consultato in data 05.09.2020.

<sup>4</sup> In particolare: M. Bianchi, *La tua pelle sapeva di glicine*, in: *La metà del letto*, Siena, Barbera Editore, 2015, p. 43; B. Boerdner, *Am Tag, als Frank Z. in den Grünen Baum kam*, Frankfurt, Frankfurter Verlagsanstalt, 2017, pp. 7-13; L. Dal Cin, *Nella pancia dell’elefante. Da un’antica fiaba Yorouba*, racconto inedito; J. Decker, *Seume. Ein Anfang*. Essay von Jan Decker, zugleich seine Dankesrede für den Erhalt des Johann-Gottfried-Seume-Literaturpreises 2017, gehalten in Grimma am 2.12.2017, testo inedito; C. Foersch, *Kuhmist aus der Wundertüte*, in: “11 FREUNDE. Magazin für Fußballkultur”, n. 188, 2017, pp. 76-81. M. Göritz, *Café Karma, Erzähl mir nichts, Dame ohne Hermelin, Mobile, Gezielte Verluste*, in: *Tools, Gedichte*, a cura di A. Cukoski, Berlin, Berlin Verlag, 2001, p. 49, p. 75, p. 83; M. Gozzi, *Racconti ravvicinati in sala parto*, racconto inedito; M. Pavani, *Il più bel viaggio sei tu e Scrivo parole*, in: *Un tratto silenzioso*, a cura di E. Talon e A. Trombini, Bologna, Kammer Edizioni, 2016, pp. 19-24; N. Zähringer, *Bis zum Ende der Welt*, Reinbeck bei Hamburg, Rohwolt Verlag, 2012, pp. 177-191.

“Le mie parole con le tue”, registrato sulla piattaforma europea e di seguito denominato *Mywords*, contribuisce attraverso la traduzione a educare alla cittadinanza, nella misura in cui induce a riflettere sulla comunicazione, sul significato e sul peso delle parole. La ricerca delle soluzioni traduttive più adeguate, condotta dagli studenti a coppie o in gruppo, ha evidenziato il processo di negoziazione e la necessità di scendere a compromessi che sempre caratterizzano la mediazione culturale e, non da ultimo, ha dato rilievo alla flessibilità indispensabile per mettersi al servizio di una penna che non è la propria. Soprattutto quando si traduce letteratura.

Sulla scia di queste considerazioni, il progetto *Mywords*, inizialmente bilingue – i brani scelti, italiani e tedeschi, sono pubblicati con testo a fronte –, si è arricchito di traduzioni “creative”, che in sé poco hanno a che fare con la traduzione professionale vera e propria, ma che molto hanno a che vedere con la formazione, l’inclusione e, non da ultimo, il piacere della lettura e della scrittura. In questa cornice, gli alunni del liceo “L. Ariosto” allievi del corso di italiano L2 hanno selezionato nella propria lingua madre testi letterari (tratti da romanzi, leggende, libri per bambini) e li hanno tradotti in italiano con l’aiuto di compagni italofoeni. Storie della tradizione moldava, filippina, urdu, narrate da studenti stranieri con una competenza B1 dell’italiano L2, sono state riscritte da parlanti nativi in un italiano che aveva la pretesa di essere letterario, anche in questo caso dopo una lunga negoziazione relativa al significato globale del testo, finalizzata a capire e a capirsi.

La didattica, così come la traduzione, si confronta “costantemente con l’alterità, con la differenza, con la distanza su diversi livelli (storico, culturale, linguistico, psicologico)”:<sup>5</sup> su questo confronto costante e continuo si basa il nostro progetto, in cui il testo letterario è metafora di alterità e differenza, terreno sul quale gli studenti acquisiscono consapevolezza di sé e affrontano “la prova dell’estraneo”.<sup>6</sup> Il presente contributo intende dare testimonianza di una possibile prassi formativa nella didattica delle lingue straniere basata sulla traduzione, prendendo in esame le diverse fasi del lavoro svolto (obiettivi e finalità, selezione dei partecipanti, laboratori bilingui, laboratori di traduzione “creativa”, valutazione dell’esperienza) in relazione a una riflessione più ampia sul ruolo del testo letterario nell’apprendimento della LS e della L2.

## 2. Le selezioni: Canetti e Haushofer

*Mywords* non è concepito come progetto per una sola classe; tutte le attività sono state organizzate a classi aperte e i partecipanti di volta in volta selezionati su base volontaria. Imporre la lettura come “compito” e la traduzione come esercizio all’interno di attività di lunga

<sup>5</sup> C. Celaia, *Pedagogia come traduzione. Pluralismo e molteplicità dei linguaggi in educazione*, Roma, Armando, 2012, p. 70.

<sup>6</sup> Cfr. A. Berman, *La prova dell’estraneo. Cultura e traduzione nella Germania romantica*, Macerata, Quodlibet, 1997.

durata, caratterizzate da un carico di lavoro e da un tempo-scuola aggiuntivi, avrebbe rappresentato un deterrente anche per gli studenti più motivati. Inoltre, poiché le richieste di adesione al progetto sono state superiori ai posti disponibili (calcolati sulla base dei finanziamenti per le mobilità transnazionali), i candidati hanno affrontato una prova di traduzione; i brani proposti, tratti da *Tag- und Nachtlektüren* di Elias Canetti e *Die Wunde* di Marlen Haushofer<sup>7</sup>, sono stati scelti fra le prove somministrate negli ultimi anni agli Esami di Stato di liceo linguistico, reperibili nell'archivio del Ministero della Pubblica Istruzione. I partecipanti alle selezioni hanno avuto a disposizione un dizionario bilingue e due ore di tempo.

Quattro docenti, due di LS e due di L1, gli stessi che avrebbero in seguito condotto i laboratori in compresenza, hanno valutato le prove, tenendo conto di un buon livello di comprensione (anche morfosintattica) del testo di partenza ma, soprattutto, valorizzando le competenze lessicali e stilistiche nella lingua di arrivo, ovvero nella lingua madre. Tutte le scelte operate sono state materia di discussione in fase di correzione delle prove.

Di seguito, un esempio dei parametri adottati in fase di valutazione delle prove di selezione; il brano sotto riportato è tratto da Canetti e accompagnato da diverse soluzioni traduttive proposte dai candidati:

*Da kniete sie auf ihrem Stuhl, die Ellbogen auf den Tisch, den Kopf auf die rechte Faust gestützt, vor sich den hohen Stoß der gelben Strindberg-Bände<sup>8</sup>.*

1. Si *inginocchiò* sulla sua sedia, i gomiti sul tavolo, la testa *sorretta dal* pugno destro, davanti a sé l'alta pila di volumi gialli di Strindberg.
2. *Qui* lei stava in ginocchio sulla sua sedia, i gomiti sulla *tavola*, la testa *sorretta dal* pugno destro, davanti a *lei* un'alta pila di volumi gialli *scritti da* Strindberg.
3. *Lei stava lì, in ginocchio sulla sedia*, i gomiti sul tavolo, la testa appoggiata sul pugno destro, davanti a *lei l'alta pila gialla* dei volumi di Strindberg.
4. *Lei era inginocchiata* sulla sua sedia, i gomiti sul tavolo, la testa appoggiata sul pugno destro, davanti a sé l'alta pila di *libri* gialli dello scrittore svedese *August Strindberg*.

La soluzione n.1 presenta un errore di comprensione morfosintattica, relativo alla resa di un contesto di stato (il verbo *knien* seguito dal dativo *auf ihrem Stuhl*) come contesto di moto ("si inginocchiò" anziché "stava in ginocchio/inginocchiata/accovacciata sulle ginocchia"). Essa è tuttavia rispettosa del ritmo del testo di partenza, reso in un buon italiano, ed è quindi stata

---

<sup>7</sup> E. Canetti, *Die gerettete Zunge. Geschichte einer Jugend*, Frankfurt a. M., Fischer Verlag, 1979, pp. 190-192 (sessione ordinaria 2017); M. Haushofer, *Begegnung mit dem Fremden. Erzählungen*, München, dtv, 1991, pp. 122-123 (sessione ordinaria 2012).

<sup>8</sup> Per la versione italiana si veda la traduzione di A. Pandolfi e R. Colomi: E. Canetti, *La lingua salvata. Storia di una giovinezza*, Milano, Adelphi, 1991 ["Lei stava sulla sua seggiola, accovacciata sulle ginocchia, i gomiti puntati sul tavolo, la testa poggiata al pugno destro, davanti a sé la pila dei volumi gialli delle opere di Strindberg"].

preferita alle altre. In generale, essendo i traduttori studenti di lingua al quarto anno, la correzione di errori morfosintattici e la revisione di regole grammaticali sono state considerate parte del progetto, mentre la sensibilità linguistica e la capacità di lettura hanno rappresentato il valore aggiunto indispensabile per tradurre letteratura ed essere quindi ammessi al corso Erasmus+.

Interessante risulta anche la soluzione n. 3, per il tentativo di rendere l'avverbio tedesco *da* accentuandone la funzione anche grazie all'uso della punteggiatura.

Tutte le scelte sono state discusse in relazione al testo originale con i docenti di LS e in relazione al testo di arrivo con i docenti di lettere. In particolare:

- l'uso del lessico: *tavola/tavolo, libri/volumi, sorretta/appoggiata*<sup>9</sup>;
- l'uso dei pronomi: *lei/sé*;
- le aggiunte rispetto al testo di partenza: *svedese, August e scritti da*<sup>10</sup>;
- l'uso di figure retoriche: "l'alta pila gialla dei volumi" anziché "l'alta pila dei volumi gialli".

È importante sottolineare che non è stata mai fornita, né al termine delle selezioni né durante i laboratori, una traduzione di riferimento che gli studenti potessero considerare "giusta" (per esempio, la traduzione di Pandolfi e Colorni citata in nota); le scelte "migliori" sono scaturite al termine di una correzione guidata, ma sempre cooperativa.

### 3. I laboratori bilingui: da Faber a Shakespeare, la nostra vita in un guscio di noce

Tutte le traduzioni raccolte nella pubblicazione *Le mie parole con le tue* sono il risultato di scelte condivise a seguito di una discussione sulle varianti proposte. La classe di traduzione, composta da 20-25 alunni, si è riunita in media una volta al mese e, nelle quattro settimane d'intervallo fra un appuntamento e l'altro, i singoli studenti (ma anche i loro docenti di LS) hanno tradotto una parte di testo, la stessa per tutti. I colleghi di lettere hanno moderato il dibattito sulle scelte linguistiche agendo come facilitatori; insegnanti e studenti si sono disposti in semicerchio per esaminare le varianti proiettate sulla LIM.

La negoziazione del significato di singoli termini, di sintagmi brevi, come i sintagmi nominali che costituiscono i titoli delle opere, e di unità testuali più complesse, in un confronto con l'altro che è metafora di convivenza civile e strumento di onestà intellettuale, rappresenta la finalità

<sup>9</sup> La resa del tedesco *gestützt* con i termini *sorretta* e *appoggiata* ha rappresentato l'occasione per discutere della frequenza d'uso: *stützen* corrisponde per frequenza d'uso ad *appoggiare*, un termine che meglio rende la familiarità con la figura della madre nel ricordo di Canetti bambino; una familiarità che si rispecchia nella lingua, nei suoni, nelle parole.

<sup>10</sup> Il brano di Canetti, scelto per la sessione ordinaria dell'Esame di Stato 2017, riportava la seguente nota a piè di pagina, dalla quale gli studenti hanno tratto le informazioni integrate nel testo: "Strindberg-Bände: Bücher des schwedischen Schriftstellers August Strindberg (1849–1912)". In questo contesto, la classe ha lungamente discusso circa l'opportunità di corredare i testi tradotti di note esplicative che, se da una parte forniscono notizie preziose, dall'altra interrompono il flusso della lettura.

principale del progetto *Mywords*. Di pari importanza è la negoziazione delle scelte stilistiche, anch'esse contestualizzate in un ambito culturale preciso: lessico e stile hanno impegnato la classe in modo particolare nella traduzione dell'articolo *Kuhmist aus der Wundertüte* di Christian Foersch, in cui lo scrittore tedesco narra l'ascesa in serie A di una squadra di calcio italiana.

L'uso del linguaggio, un bel compromesso fra letteratura e giornalismo, rappresenta una sfida per le nuove generazioni, non più avvezze a un modo di scrivere di sport e costume un tempo molto diffuso, anche perché pochi sono i ragazzi che accedono ai quotidiani, sportivi e non. È stato compito dei docenti introdurre la classe a un genere "nuovo", leggendo qualche pagina di Gianni Brera, ricordando che nel primo dopoguerra era frequente la presenza di "scrittori nelle pagine dei quotidiani, anche sportivi, inviati a seguire il Giro d'Italia o il Tour de France: Dino Buzzati, Indro Montanelli, Anna Maria Ortese, Alfonso Gatto, Vasco Pratolini, Giovanni Arpino, Giovanni Mosca".<sup>11</sup> Tradurre Foersch ha significato ricercare un equilibrio fra cronaca e letteratura, uno stile che permettesse, seguendo le alterne vicende del calcio italiano, di raccontare la storia di una città, in particolare della città di Ferrara: la depressione post-terremoto, la ripresa, la vita di tutti i giorni.

Di seguito alcune delle difficoltà affrontate durante il processo di traduzione:

Esempio 1:

Die Fans stehen auf der Straße, das Stadion verfällt, die SPAL, der einst gloriose Fußballverein, ist ein Trümmerhaufen. Ganz Italien ist seit der Wirtschaftskrise schwer gebeutelt, aber Ferrara hat es besonders schlimm erwischt: Das staatliche Chemiewerk zerschlagen, die örtliche Sparkasse und die Baugenossenschaft, zugleich wichtigste Arbeitgeber und Sponsoren, sind pleite. Die Kommune, einst blühende Agrarhochburg, im Spätmittelalter das „New York Europas“, hat einen Schuldenberg von über 140 Millionen Euro.

*I tifosi sono in strada, lo stadio cade, la Spal, un tempo una gloriosa squadra di calcio, è un cumulo di macerie. Tutta l'Italia è pesantemente scossa dalla crisi economica, ma Ferrara in particolare ha una brutta ferita: lo smantellamento dell'impianto chimico statale, la locale cassa di risparmio e le cooperative edili, e allo stesso tempo i più importanti imprenditori e sponsor, sono in bancarotta. Il comune, un tempo fiorente roccaforte agricola, nel tardo Medioevo la "New York d'Europa", presenta un accumulo di debiti pari a 140 milioni di Euro. (Si riporta in nota la traduzione individuata dalla classe dopo la correzione cooperativa)<sup>12</sup>.*

<sup>11</sup> Cfr. P. Caccia, *Gianni Brera, l'irripetibile*, in: "Alias. Inserto settimanale de *Il Manifesto*", edizione del 07.09.2019. Vale la pena qui ricordare anche la splendida intervista di Claudio Sabattini a Pier Paolo Pasolini, pubblicata con il titolo *Il pallone come terapia* nel "Guerin Sportivo" del 5.11.1975 – tre giorni dopo il ritrovamento del corpo dello scrittore a Ostia –, che testimonia la sua passione per il mondo del calcio.

<sup>12</sup> AA. VV., *Le mie parole con le tue*, cit., p. 41: "I tifosi sono in strada, lo stadio cade a pezzi, la Spal, un tempo una gloriosa squadra di calcio, è un cumulo di macerie. Tutta l'Italia è pesantemente scossa dalla crisi economica, ma gli effetti su Ferrara sono particolarmente gravi: lo smantellamento dello stabilimento chimico e la bancarotta

In questa fase del processo traduttivo si evidenziano, accanto a buone soluzioni, espressioni e singoli termini frutto di fraintendimenti o di una resa linguistica letterale. Essi mostrano una sensibilità ancora scarsa nei confronti della lingua madre, tanto che non è indispensabile comprendere il testo di partenza per notarne l'inadeguatezza. Di seguito alcuni passaggi accompagnati, fra parentesi, dagli esiti corretti:

- lo stadio cade (*lo stadio cade a pezzi*)
- il comune presenta un accumulo di debiti (*il comune ha una mole di debiti*)
- Ferrara in particolare ha una brutta ferita (*gli effetti su Ferrara sono particolarmente gravi, anche se in questo caso l'originale tedesco ha un tono più colloquiale*)
- nel tardo Medioevo (*dell'epoca rinascimentale*; pur conoscendo la storia della città, gli studenti non hanno sostituito *tardo Medioevo* con *epoca rinascimentale*, trascurando il fatto che il Rinascimento si era già affermato in Italia quando in Germania la cosiddetta età di mezzo ancora non era terminata).

Si registrano inoltre scelte che, anche a livello sintattico, sembrano un calco dell'originale: per esempio, la posizione del predicato *sono in bancarotta* rispetta la sintassi tedesca (verbo in seconda posizione dopo il soggetto, anche se quest'ultimo è composto da più parti), in cui spesso gli elementi determinanti per l'attribuzione del senso si trovano alla fine della frase, diversamente da quanto accade in italiano, dove risultano più scorrevoli scelte diverse.<sup>13</sup>

Esempio 2:

Die "Curva Ovest" ist eine Stunde vor Anpfiff schon gut gefüllt. Aber wir müssen auf unsere Stammplätze, direkt neben dem Block der Ultras, alles andere bringt Unglück.

*Già da un'ora prima del calcio di inizio la curva ovest è riempita. Dobbiamo raggiungere i posti assegnati, proprio accanto al blocco Ultras, il resto porta sfortuna*<sup>14</sup>.

Nell'esempio 2, accanto alle traduzioni non conformi all'originale (*Anpfiff* è il *fischio* e non il *calcio d'inizio*, mentre *Stammplätze* non sono i *posti assegnati*, ma i *posti abituali, soliti*), anche lo stile non sempre corrisponde a quello della "favola calcistica" narrata da Foersch: la scelta

della locale cassa di risparmio, delle cooperative edili e allo stesso tempo dei più importanti imprenditori e sponsor. Il comune, prospera roccaforte agraria e "New York d'Europa" dell'epoca rinascimentale, ha una mole di debiti di oltre 140 milioni di euro".

<sup>13</sup> Cfr. nota 12.

<sup>14</sup> Si riporta di seguito la versione definitiva pubblicata nel testo: "Testo 2: La Curva Ovest è già piena a un'ora dal fischio di inizio. Noi dobbiamo stare nel nostro solito posto accanto agli ultras, cambiare porta sfortuna", in Aa. Vv., *Le mie parole con le tue*, cit., p. 40.

del participio passato con funzione di proposizione subordinata e conseguente posizione enclitica del pronome “ci” (*assegnatici*) richiama uno stile più burocratico che giornalistico.

In generale, gli esiti delle singole traduzioni mostrano tutta la difficoltà di individuare un lessico appropriato al contesto e la scarsa confidenza dei traduttori con un linguaggio che, da una parte, è riconducibile alla quotidianità –*lo stadio cade a pezzi, cambiare porta sfortuna, la curva ovest è piena* (e non *riempita*)– mentre, dall'altra, come nell'esempio 1, contiene espressioni riconducibili a un registro stilistico lessicale più alto e letterario, quali *fiorento roccaforte agricola* oppure *gloriosa squadra di un tempo*, in cui l'aggettivo *glorioso* in tedesco ha una frequenza bassa e un uso stilisticamente connotato, spesso ironico. Un'ironia che anche nella versione definitiva gli studenti non sono riusciti a riprodurre.

Per concludere, vediamo un brano con qualche “tecnicismo” in più:

Esempio 3:

Bari hat etwas gutzumachen und brennt ein Feuerwerk ab. Presst, rennt, schnürt uns ein. Ein feiner Pass in die Spitze und wir brüllen: “Meret”. Alex Meret, unser junger Torwart, ist in dieser Saison immer wieder über sich hinausgewachsen und zum Lohn zuerst in die U21, dann gar in die A-Nationalmannschaft berufen worden. Er wirft sich dem Ball entgegen. Umsonst. Ein feiner Lupfer: 1:0 für Bari.

*Il Bari ha fatto qualcosa di buono e scoppiano dei fuochi d'artificio. Ci forzano, ci sfondano, ci stringono. Un passaggio preciso sulla punta e ruggiamo: “Meret!” Alex Meret, il nostro giovane portiere, non ha fatto altro che superare se stesso durante questa stagione e come ricompensa era stato convocato inizialmente nella U-21 e poi nella prima squadra della Nazionale. Si lancia verso la palla. Invano. Una bella botta: 1-0 per il Bari.*

Per un confronto più rapido del lessico, segue il testo definitivo della traduzione:

*Il Bari ha qualcosa da riscattare e fa scintille. Ci pressa, corre, ci chiude. Un passaggio di fino e noi subito gridiamo: “Meret!”. In questa stagione Alex Meret, il nostro giovane portiere, ha sempre superato se stesso e come ricompensa è stato convocato dapprima nell'Under 21 e poi addirittura nella Nazionale maggiore. Si tuffa verso la palla. Invano. Un pallonetto preciso. 1 - 0 per il Bari.*

Dal confronto fra le tre versioni, quella originale e le due traduzioni, emergono con chiarezza le lacune lessicali relative alle espressioni più comuni del mondo del calcio: un passaggio *di fino*, la nazionale *Under 21*, la Nazionale *maggiore*, il portiere che *si tuffa* (e non *si lancia*), il *pallonetto preciso*, sono tutti termini evidentemente assenti nel vocabolario di diciottenni appassionati di calcio che, tuttavia, raramente leggono con attenzione riviste e quotidiani specializzati.

Se il fine ultimo della nostra pratica didattica non era il prodotto, spesso impreciso sia da un punto di vista linguistico che stilistico, bensì il processo, è importante in questa sede dare rilievo alla qualità della riflessione che ha accompagnato le attività laboratoriali.

L'introduzione di Giulia Trombelli (classe 4Y) alla traduzione dell'articolo di Foersch, mette in evidenza la capacità degli studenti di individuare, all'interno del proprio bagaglio culturale, riferimenti adeguati alla resa di sintagmi fondamentali per la restituzione del significato globale del testo: i titoli, per esempio.

L'articolo "Kuhmist aus der Wundertüte" di Christian Foersch ci ha creato qualche difficoltà a partire dalla traduzione del titolo (letteralmente "Letame dal sacco delle meraviglie"). Ho dunque proposto di sostituirlo con una citazione, "Dal letame nascono i fior(i)", prendendola in prestito dalla canzone "Via del campo" di Fabrizio de André.

Le canzoni di questo cantautore sono davvero poesie che raccontano storie di prostitute, ribelli ed emarginati, tanto che egli, con il suo coraggio, la sua morale e la sua incredibile leggerezza nel parlare della dolorosa realtà umana, fu definito "la voce di chi non aveva parola"<sup>15</sup>.

La soluzione scelta (ricordiamo che il sostantivo *Kuhmist* usato da Foersch fa riferimento a un termine dialettale ricorrente nei cori da stadio) permette di mantenere il contrasto *Kuhmist/Wundertüte* (letame/sacco delle meraviglie) nel binomio letame/fiori; la citazione anticipa nel titolo il compromesso fra linguaggio colto e dialogo quotidiano che costituisce la cifra dell'articolo.

Ancora un esempio di contestualizzazione: in *Seume. Ein Anfang*, di Jan Decker, in cui il termine *Anfang* (inizio, principio) viene reso con *punto di partenza*. Il riferimento è sia il lungo itinerario percorso a piedi da Johann Goffried Seume nei primi anni dell'Ottocento dalla città di Grimma fino a Siracusa,<sup>16</sup> sia il cammino interiore di Jan Decker, che segue idealmente le orme del suo predecessore immaginando lo stesso viaggio in una diversa cornice spazio-temporale, e descrive in un saggio la genesi della sua opera.

Interessanti sono anche gli esiti dei laboratori condotti in mobilità presso il liceo AKG di Bensheim, durante i quali piccoli gruppi misti (italo-tedeschi) hanno tradotto alcuni brani da *La città smarrita nella neve*,<sup>17</sup> tratti da *Marcovaldo* di Italo Calvino. *La città smarrita nella neve* diventa:

- *Die Stadt ist im Schnee versunken* (gruppo 1);
- *Die im Schnee versunkene Stadt* (gruppo 2);
- *Die Stadt, die im Schnee versunken ist* (gruppo 3).

<sup>15</sup> AA. VV., *Le mie parole con le tue*, cit., p. 39.

<sup>16</sup> J. G. Seume, *Spaziergang nach Syrakus im Jahre 1802*, Berlin, Insel Verlag, 2020.

<sup>17</sup> I. Calvino, *Marcovaldo, ovvero le stagioni in città*, Torino, Einaudi, 1963. La traduzione tedesca del capitolo citato, *Die Stadt, die sich im Schnee verloren hatte*, è di Heinz Riedt, ed è contenuta in: *Marcovaldo, oder Die Jahreszeiten in der Stadt*. Aus dem Italienischen von Nino Ern , Caesar Rymarowicz und Heinz Riedt, Ravensburg, Maier, 1991.

Da notare, oltre alla preferenza degli studenti per il termine *versunken* (letteralmente: affondata o sprofondata) al più fedele *verloren* (letteralmente: perduta), che testimonia il tentativo non riuscito di rendere in tedesco la differenza fra *smarrire* e *perdere* (difficile far capire ai coetanei tedeschi come distinguere i due termini, laddove per “smarrire” i nostri traduttori hanno inteso “perdere di vista, non sapere più dove si trova qualcosa”, mentre per “perdere” piuttosto “non possederla più”), è la diversa resa grammaticale: da una parte, una costruzione attributiva (gruppo 2), che traduce il titolo in modo più letterale, ma anche più complesso e quindi meno aderente al linguaggio di *Marcovaldo*; dall'altra, una soluzione più vicina alla lingua parlata (ma anche allo stile di *Calvino*), dove le costruzioni participiali sono spesso sostituite da subordinate relative (gruppo 3), per arrivare infine a una semplificazione eccessiva (gruppo 1), in cui si perde il valore attributivo del participio, che riacquista la sua funzione verbale.

In ultimo, un esempio relativo a un laboratorio di poesia, che riguarda riflessioni su ritmo e lessico. I primi versi della lirica *Café Karma* di Matthias Göritz recitano:

Dies war ein Tag,  
der aus Staub bestand,

unser Leben  
in einer Nussschale;<sup>18</sup>

*soluzione 1*  
Questo è stato un giorno,  
fatto di polvere,

la nostra vita  
in un guscio di noce;

*soluzione 2*  
Questo fu un giorno,  
fatto di polvere,

le nostre vite  
in poche parole;

*soluzione 3*  
Questo fu un giorno,  
che si compose di polvere,

la nostra vita  
in un guscio;

*Soluzione condivisa al termine dei laboratori:*

Questo fu un giorno,  
fatto di polvere,

la nostra vita  
in un guscio di noce;

<sup>18</sup> M. Göritz, *Café Karma*, in: *Tools, Gedichte*, cit., p. 49.

La soluzione condivisa segue una riflessione sul ritmo della poesia in tedesco e in italiano e delle singole parole che la compongono; ritmo che impone la scelta, quando possibile, di monosillabi e bisillabi. Le due versioni contengono un solo trisillabo, *polvere* e *Nussschale*, che chiude rispettivamente la prima e la seconda strofa.

Anche per motivi quantitativi è stato dunque preferito al passato prossimo il passato remoto, mentre la subordinata relativa presente in tedesco è stata sostituita da un participio passato, che in italiano è normalmente posposto al nome. A convincere i ragazzi dell'opportunità di tradurre il termine *Nussschale* in modo letterale, un parallelo con alcuni versi tratti dall'Amleto di Shakespeare:

*O God, I could be bounded in a nutshell, and count myself a King of infinite space, were it not that I had bad dreams*<sup>19</sup>.

*O Dio, potrei venir chiuso in un guscio di noce e considerarmi re dello spazio infinito, se non fosse che faccio brutti sogni* (Amleto, atto II, scena II)<sup>20</sup>.

Ecco dunque passare l'idea del guscio di noce da una lingua all'altra, a dimostrazione del processo di integrazione che la traduzione rende possibile: "[...] le lingue non costituiscono sistemi chiusi, escludenti la comunicazione. Se così fosse, tra i gruppi linguistici vi sarebbe la stessa differenza che intercorre sul piano biologico tra le specie viventi. Se v'è una sola specie umana è appunto perché sono possibili trasferimenti di senso da una lingua all'altra – in breve, perché si può tradurre".<sup>21</sup>

#### 4. La valutazione

Durante i laboratori bilingui, il testo letterario è stato mezzo di comunicazione e integrazione attraverso il quale il lettore non solo si è fatto tramite dei contenuti, ma ha rielaborato, comunicando, la propria visione del mondo. In accordo con i nuovi descrittori per la mediazione e le competenze letterarie che hanno integrato i contenuti del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue, la valutazione delle attività di traduzione nell'ambito del progetto *Mywords* ha tenuto conto del processo di formulazione e riformulazione in quanto capacità di mediare contenuti non solo a beneficio di altri, ma anche per sé stessi. Ancor prima di tradurre, la lettura

<sup>19</sup> *Nutshell* è anche il titolo di un romanzo di J. McEwan, che riprende il tema della cospirazione fra madre e zio ai danni del padre, come nell'Amleto di Shakespeare. Il titolo italiano, nella traduzione di Susanna Basso, è *Nel guscio*, Torino, Einaudi, 2017.

<sup>20</sup> W. Shakespeare, *Amleto*, trad. Agostino Lombardi, Milano, Feltrinelli, 1995.

<sup>21</sup> P. Ricoeur, *Quale nuovo ethos per l'Europa? Traduzione, scambio delle memorie, perdono*, in: *La traduzione. Una sfida etica*, Brescia, Morcelliana, 2001, p. 77.

e la comprensione implicano l'acquisizione di un mondo nuovo che risulta da una mediazione di significato.

"Mediating a text" involves passing on to another person the content of a text to which they do not have access, often because of linguistic, cultural, semantic or technical barriers. [...] the notion has been further developed to include mediating a text for oneself (for example in taking notes during a lecture) or in expressing reactions to texts, particularly creative and literary ones.

"Mediating concepts" refers to the process of facilitating access to knowledge and concepts for others, particularly if they may be unable to access this directly on their own. This is a fundamental aspect of parenting, mentoring, teaching and training, but also of collaborative learning and work. Mediating concepts involves two complementary aspects: on the one hand constructing and elaborating meaning and on the other hand facilitating and stimulating conditions that are conducive to such conceptual exchange and development<sup>22</sup>.

Riportiamo di seguito le griglie di valutazione e autovalutazione che, compilate all'inizio e alla fine del percorso di progetto, hanno dato la misura della competenza acquisita, quantificata in bassa (B), media (M), alta (A), in base agli obiettivi iniziali, formulati come segue:

1. obiettivi linguistici

a. nella lingua straniera:

- ampliamento delle conoscenze lessicali;
- miglior comprensione del testo di partenza;
- individuazione delle caratteristiche di un testo letterario;

b. nella lingua madre:

- maggiore consapevolezza nella scelta del lessico;
- maggior correttezza grammaticale;
- miglioramento dello stile di scrittura;
- maggiore capacità di riformulare contenuti.

2. obiettivi culturali:

- conoscenza di testi e scrittori della letteratura contemporanea.

3. obiettivi professionali:

- analisi del testo finalizzata alla traduzione;
- ricerca di dati e documenti necessari per una migliore comprensione del testo;
- utilizzo di strumenti impiegati per la traduzione in ambito professionale, ivi compresi quelli digitali.

<sup>22</sup> Aa. Vv., *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*, Council of Europe 2018, in: <https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4>, p. 91, consultato in data 05/09/2020.

## 4. obiettivi sociali:

- condivisione delle competenze acquisite per il raggiungimento di un obiettivo comune;
- esercizio della capacità di argomentare le proprie scelte nel rispetto delle scelte altrui.

*Le mie parole con le tue – indicatori e descrittori per la valutazione delle competenze in uscita*

<b>INDICATORI per la valutazione della comprensione</b>	<b>DESCRITTORI</b>	B	M	A
<b>A. Lingua di partenza (Lingua straniera)</b> decodifica (o comprensione)	1. comprensione del livello linguistico (morfosintattico e lessicale)	1	2-3	4-5
	2. comprensione del livello stilistico-letterario e corretta individuazione della tipologia testuale	1	2-3	4-5
	3. comprensione del significato del testo	1	2-3	4-5
<b>INDICATORI per l'acquisizione delle competenze – griglia di osservazione</b>	<b>DESCRITTORI</b>			
<b>B. Ambito intralinguistico, interlinguistico e procedurale</b>	5. riformulazione intralinguistica e interlinguistica	1	2-3	4
	6. corretta distinzione della componente espressiva dalla componente comunicativa di un testo	1	2-3	4
	7. ricerca dei documenti e dei dati di supporto e loro corretta e pertinente utilizzazione ai fini della traduzione	1	2-3	4
	8. utilizzo degli strumenti impiegati in ambito professionale per la traduzione, ivi compresi quelli digitali	1	2	3
<b>INDICATORI per la valutazione del prodotto finale</b>	<b>DESCRITTORI</b>			
<b>C. Lingua di arrivo (lingua madre)</b> ricodifica (o traduzione)	9. correttezza della traduzione a livello linguistico (morfosintattico e lessicale)	1	2-3	4
	10. correttezza della traduzione a livello stilistico-letterario	1	2-3	4
	11. originalità delle scelte lessicali ed espressive	1	2-3	4
	12. corretta riproduzione della tipologia testuale	1	2	3

*Le mie parole con le tue – indicatori e descrittori per l'autovalutazione*

INDICATORI per l'autovalutazione	DESCRITTORI	B	M	A	
<b>COMPRESIONE</b>					
	A. Lingua di partenza (Lingua straniera) decodifica (o comprensione)	1. ho ampliato le mie conoscenze lessicali nella LS	1	2-3	4-5
		2. riconosco la tipologia testuale	1	2-3	4-5
	3. comprendo con meno difficoltà il messaggio del testo	1	2-3	4-5	
<b>INDICATORI per l'autovalutazione competenze acquisite</b>	<b>DESCRITTORI</b>				
B. Ambito intralinguistico, interlinguistico e procedurale	5. so riformulare i messaggi	1	2-3	4	
	6. distingo la componente espressiva dalla componente comunicativa di un testo	1	2-3	4	
	7. so ricercare e utilizzare i documenti e i dati di supporto	1	2-3	4	
	8. utilizzo meglio gli strumenti impiegati in ambito professionale per la traduzione, anche quelli digitali	1	2	3	
<b>INDICATORI per l'autovalutazione prodotto finale</b>	<b>DESCRITTORI</b>				
C. Lingua di arrivo (lingua madre) ricodifica (o traduzione)	9. ho migliorato la mia correttezza grammaticale	1	2-3	4	
	10. ho migliorato il mio stile di scrittura	1	2-3	4	
	11. ho maggiore consapevolezza nella scelta delle parole	1	2-3	4	
	12. capisco meglio l'intenzionalità comunicativa del testo	1	2	3	

I risultati raggiunti sono stati considerati nell'ambito della valutazione delle attività di alternanza scuola-lavoro (oggi PCTO), di cui il progetto faceva parte.

### 5. La traduzione “creativa”. Mille modi di interpretare una storia

Nella pratica della “traduzione creativa”, la lingua e la traduzione della letteratura hanno favorito la comunicazione fra pari. I laboratori si sono fondati sul dialogo: fra alunni di origine straniera che frequentavano corsi di italiano L2 (livello B1) e alunni italofofoni, che hanno finalizzato il loro lavoro di collaborazione alla produzione di un testo scritto. L'esercizio si è svolto a coppie o a piccoli gruppi; anche in questo caso la partecipazione è stata volontaria. Gli studenti hanno ancora una volta negoziato la scelta delle parole necessarie a riprodurre il messaggio e lo stile di brani, nella maggior parte dei casi tratti da testi della tradizione popolare e della letteratura per ragazzi. Tuttavia, questa volta la negoziazione è avvenuta, per i partecipanti italofofoni, “sulla fiducia”, in quanto la lingua di partenza, quasi sempre extra-UE, era loro sconosciuta.

Sono nate così le traduzioni dal filippino e dal moldavo verso la nostra lingua. Lontano dalla pretesa di essere professionali, esse rappresentano un modo per parlare di storie attraverso le storie, per raccontare all'altro l'immaginario di un autore attraverso la propria visione del mondo; un mondo spesso fuori dai confini dell'Europa e del nostro quotidiano. Il testo letterario diventa così mezzo di comunicazione interculturale: il lettore/traduttore si fa tramite non solo dei contenuti narrati, ma anche della propria esperienza di vita, nella lingua dell'altro. Questi "accoglie" il racconto nella propria lingua, l'italiano, integrandolo.

La possibilità di aderire ai laboratori di traduzione creativa è stata considerata un'occasione da non perdere non solo dagli "esperti" stranieri, ma anche dagli studenti italofoeni, e da tutti coloro che avevano già alle spalle un'esperienza di multilinguismo dovuta al background familiare o a periodi trascorsi all'estero, o che avevano precedentemente frequentato in Italia scuole in cui l'attività didattica viene condotta in una lingua altra rispetto all'italiano.

Riportiamo di seguito due traduzioni del testo moldavo *Spărgătorul de nuci*<sup>23</sup> (letteralmente: Lo schiaccianoci) seguite al lavoro di un gruppo di quattro studentesse, di cui una moldava da poco arrivata in Italia, una italiana e due bilingui (una italo-ucraina, una italo-argentina). Il testo narra delle vicende di un adolescente nel paesaggio moldavo, ancora largamente rurale.<sup>24</sup>

#### *Gugutze e le noci*

Nel paesino di Trei lezi, nessuno riusciva a raccogliere le noci negli alti alberi, ma Gugutze poteva anche arrivare fino alle cime più alte e ai rami più lontani. Purtroppo la gente che possedeva i noci era a rischio di essere derubata. "Fai bene a darmi tuo figlio in servizio, altrimenti i corvi ruberebbero le mie noci. Se riuscirà a raccogliere tutte, te ne darò la metà": questo era ciò che il padre di Gugutze sentiva dirsi da tutti.

Grazie all'aiuto del figlio, il padre possedeva tante noci. Dopo un po' di tempo, le noci a forma ovale erano le più gettonate; veniva quasi applicato un "criterio" di scelta. Le noci erano talmente tante da occupare lo spazio di tutta la casa, le finestre e le porte venivano caricate in spalla dal padre, che le portava a farle riparare perché si rompevano spesso.

Questo ragazzo ha continuato ad arrampicarsi sugli alberi e le noci tremavano sui rami. Lui era molto contento di fare questo lavoro... e anche il falegname era contento di ottenere soldi riparando le porte!

Il padre andava in giro orgoglioso del figlio ma anche un po' imbarazzato dal tipo di lavoro.

*Traduzione dal moldavo di Ruxanda Balan e Marina Pachelli*<sup>25</sup>.

<sup>23</sup> Per il testo originale si rimanda a: *Le mie parole con le tue*, cit., pag. 86.

<sup>24</sup> Le fasi di lavoro sono documentate al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=bFYWcHfkLII>, consultato in data 05/09/2020.

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 86.

*Lo schiaccianoci*

Guguze viveva nel piccolo paese di Trejezi, famoso per i suoi noci bellissimi ed imponenti, ed aveva il compito di raccogliere tutti i frutti perché nessun altro riusciva a farlo.

Guguze, infatti, aveva un talento sensazionale: era capace di arrampicarsi, abile come una scimmia, sino alla cima degli alberi, arrivando perfino ai rami più lontani e periferici. E coloro che possedevano i noci più alti e ricchi di frutti invitanti tremavano al sentir pronunciare il nome del ragazzo, che si sarebbe sicuramente intrufolato nei loro giardini per rubare più noci possibili. Oh, povero il padre di Guguze, che si trovava ogni volta pieno di debiti da saldare!

Ma venne il momento in cui ci fu chi ebbe bisogno dell'agile Guguze, tanto che per il padre era diventata un'abitudine udire frasi del tipo: "Amico mio, ascolta bene le mie parole: se lascerai venire da me il ragazzo per raccogliere tutte le noci dei miei alberi, in modo che i corvi non riescano a rubarle rovinando così il mio duro lavoro, io ti donerò metà del mio raccolto"

E così, a poco a poco fu impossibile non riconoscere la piccola e modesta dimora di Guguze: al suo interno c'erano così tante noci che la casa sembrava scoppiare! Il padre di Guguze si vantava persino che, mensilmente, doveva caricarsi porte e finestre in spalla, perché l'eccesso di noci in casa sua faceva rompere i serramenti e lui era costretto ad andare dal falegname per farle riparare.

Con il passare del tempo, e a forza di vedere noci, il padre di Guguze era diventato un esperto nel riconoscere quelle più belle, buone e succulente, ossia quelle ovali; Guguze era entusiasta per quante noci aveva raccolto e il falegname non era da meno perché per via di tutte le porte rotte faceva affari d'oro!

Eppure il padre di Guguze andava in giro per Trejezi a testa alta e spalle basse, fiero del lavoro di suo figlio, ma anche un po' imbarazzato.

*Traduzione dal moldavo di Ruxanda Balan e Carolina Battaglia<sup>26</sup>.*

La discussione, seguita alla consegna dei testi, ha messo in evidenza come tutte le difficoltà lessicali siano state risolte in fase di negoziazione del senso: il video<sup>27</sup> mostra fra l'altro le fasi in cui le studentesse italiane concordano con la compagna moldava l'uso dei termini "gettonate" e "falegname", spiegandone il significato e, nell'ultimo caso, ricorrendo a un referente culturale pressoché universale, ovvero il personaggio di Geppetto, il padre di Pinocchio. Ancora più significativa si mostra l'analisi coordinata dal docente di lettere e relativa all'uso della lingua nelle due versioni sopra pubblicate: la seconda, ricca di aggettivi e similitudini (i noci sono "bellissimi e imponenti", la dimora "piccola e modesta", il ragazzo si arrampica "come una scimmia") è risultata la più gradita sia alle traduttrici che alla stessa "esperta" moldava, la quale, chiamata a motivare la sua preferenza, ha ritenuto che la traduzione "più letteraria" fosse più delle altre in grado di ricreare l'atmosfera della storia narrata, pur non rispettando alla lettera l'originale.

Eppure, in questa prova di traduzione così creativa e particolare, strumentale all'inclusione degli stranieri e all'educazione interculturale, l'originale non scompare mai: non solo perché

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 87.

<sup>27</sup> Cfr. nota n. 24.

esiste una storia raccontata che viene resa in un'altra lingua, ma anche perché è sempre prevista una lettura a voce alta del testo di partenza da parte degli "esperti", che spesso per la prima volta si esibiscono in pubblico nella loro lingua madre; in una lingua dai suoni diversi, nuovi, che rende consapevoli della distanza, ma crea, al contempo, stupore e curiosità, quindi interesse per il dialogo. Un sentimento che ricorda in chiave educativa la "felicità del traduttore", così come la descrive Paul Ricoeur:

Qui sta la felicità. Riconoscendo e assumendo l'irriducibilità della coppia del 'proprio' e dello straniero, il traduttore trova la sua ricompensa nel riconoscimento dell'intrascendibile statuto di dialogicità dell'atto di tradurre come orizzonte ragionevole del desiderio di tradurre. Di contro all'antagonismo che drammatizza il compito del traduttore questi può trovare la sua felicità in ciò che amerei chiamare *l'ospitalità linguistica* [...] ove al piacere di abitare la lingua dell'altro corrisponde il piacere di ricevere presso di sé, nella propria dimora d'accoglienza, la parola dello straniero<sup>28</sup>.

Questo ha voluto essere il progetto *Mywords*, uno strumento di accoglienza che, attraverso la traduzione formativa, mettesse in pratica i principi della pedagogia interculturale, valorizzando gli incontri con un immaginario diverso in un ambito di curiosità e leggerezza, mediando un approccio dialettico alla vita in cui la narrazione è anche strumento di analisi della propria lingua e di autoanalisi<sup>29</sup>, in cui la letteratura è terreno di scambio e referente universale di sentimenti ed esperienze. Non racconto di un'identità data, ma scommessa su un'identità futura da costruire con il lettore<sup>30</sup>.

## 6. Bibliografia

Aa. Vv., *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*, Council of Europe 2018, in: <https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4>.

Aa. Vv., *Le mie parole con le tue*, Ferrara, ComunEbook, 2019, in: <https://www.comune.fe.it/attach/superuser/docs/mywords.pdf>

Berman A., *La prova dell'estraneo. Cultura e traduzione nella Germania romantica: Herder, Goethe, Schlegel, Novalis, Humboldt, Schleiermacher, Hölderlin*, a cura di G. Giometti, Maccrata, Quodlibet, 1997.

<sup>28</sup> P. Ricoeur, *Sfida e felicità della traduzione*, in: *La traduzione. Una sfida etica*, cit., pp. 49-50.

<sup>29</sup> Cfr. A. Berman, *La sfida dell'estraneo*, cit., p. 17.

<sup>30</sup> Cfr. R. Luperini, *Insegnare la Letteratura oggi*, in: <http://www.griseldaonline.it/didattica/insegnare-la-letteratura-oggi-luperini.html>, consultato in data 05/09/2020.

- Bianchi M., *La metà del letto*, Siena, Barbera Editore, 2015.
- Boerdner B., *Am Tag, als Frank Z. in den Grünen Baum kam*, Frankfurt a. M., Frankfurter Verlagsanstalt, 2017.
- Caccia P., *Gianni Brera, l'irripetibile*, in: "Alias. Insetto settimanale de *Il Manifesto*", 07.09.2019.
- Calvino I., *Marcovaldo, ovvero le stagioni in città*, Torino, Einaudi 1963; trad. ted. di N. Erné, C. Rymarowicz e H. Riedt, in: *Marcovaldo, oder Die Jahreszeiten in der Stadt*, Ravensburg, Maier, 1991.
- Canetti E., *Die gerettete Zunge. Geschichte einer Jugend*, Frankfurt a. M., Fischer Verlag, 1979; trad. it. di A. Pandolfi e R. Colorni, *La lingua salvata. Storia di una giovinezza*, Milano, Adelphi, 1991.
- Cappa F., *Bildung e traduzione. Attualità di un intreccio pedagogico*, in: "Annali online della Didattica e della Formazione Docente", n. 19/2020, pp. 15-29.
- Celaia C., *Pedagogia come traduzione. Pluralismo e molteplicità dei linguaggi in educazione*, Roma, Armando, 2012.
- D'Angelo M., *Traduzione didattica e didattica della traduzione. Percorsi teorici, modelli operativi*, Urbino, QuattroVenti, 2012.
- Dal Cin L., *Nella pancia dell'elefante. Da un'antica fiaba Yorouba*, racconto inedito.
- Decker J., *Seume. Ein Anfang*. Essay von Jan Decker, zugleich seine Dankesrede für den Erhalt des Johann-Gottfried-Seume-Literaturpreises 2017, gehalten in Grimma am 2.12.2017, testo inedito.
- Foersch C., *Kuhmist aus der Wundertüte*, in: "11 FREUNDE. Magazin für Fußballkultur", n.188/2017, pp. 76-81.
- Göriz M., *Tools, Gedichte*, a cura di A. Cukoski, Berlin, Berlin Verlag, 2001.
- Gozzi M., *Racconti ravvicinati in sala parto*, racconto inedito.
- Haushofer M., *Begegnung mit dem Fremden*, München, dtv, 1991.
- Luperini R., *Insegnare la Letteratura oggi*, in: <http://www.griseldaonline.it/didattica/insegnare-la-letteratura-oggi-luperini.html>.
- McEwan J., *Nel guscio*, Torino, Einaudi, 2017, trad. it. di Susanna Basso.
- Pavani M., *Un tratto silenzioso*, a cura di E. Talon e A. Trombini, Bologna, Kammer Edizioni, 2016.
- Ricoeur P., *La traduzione. Una sfida etica*, a cura di D. Jervolino, Brescia, Morcelliana, 2001.
- Seume J. G., *Spaziergang nach Syrakus im Jahre 1802*, Berlin, Insel Verlag, 2020.
- Shakespeare W., *Amleto*, Milano, Feltrinelli, 1995, trad. it. di A. Lombardi.
- Zähringer N., *Bis zum Ende der Welt*, Reinbeck bei Hamburg, Rohwolt Verlag, 2012.

Data di ricezione dell'articolo: 8 settembre 2020

Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 19 settembre 2020 e 23 settembre 2020

Data di accettazione definitiva dell'articolo: 5 ottobre 2020